

«Sarà una rassegna originale Forlì è una vetrina della ricerca»

Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, apprezza la scelta

di **FABIO GAVELLI**

CONTINUA a far discutere l'opportunità di prestare l'Ebe di Antonio Canova, situata nei musei San Domenico di Forlì, all'Expo 2015 di Milano (1° maggio - 31 ottobre 2015), come proposto dal critico Vittorio Sgarbi, ambasciatore della Cultura della Regione Lombardia per l'evento. Decisione che verrà presa dal sindaco di Forlì dopo aver analizzato tutti gli eventuali rischi da scongiurare per l'incolumità della straordinaria statua. Ma qual è il parere dei Forlivesi? C'è chi propende per il sì, ritenendo che una scultura così bella e pregevole sia un'opportunità per dare visibilità al patrimonio artistico dell'Italia. C'è invece chi ritiene ingiusto privare, anche se per pochi mesi, la Pinacoteca di Forlì di un'opera tanto prestigiosa e per di più non esente da alcune fragilità. Importante e doveroso è perciò il parere di Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani e autorevole esperto nel campo dell'arte.

Paolucci, lei conosce molto bene l'Ebe del Canova: è rischioso per la scultura il trasferimento all'Expo?

«Il prestito delle opere d'arte va valutato tenendo presenti due criteri fondamentali: la tutela dell'opera, ossia se può viaggiare senza rischi, e l'opportunità del prestito tenendo presente che alcune opere sono identitarie di un luogo. Conosco bene l'Ebe del Canova: è in condizioni perfette e, per questo motivo, il prestito può essere autorizzato senza problemi. Per quanto riguarda l'opportunità, è una scelta che va presa valutando le caratteristiche della manifestazione in cui sarà collocata».

Il tema dell'Expo di quest'anno, è "Nutrire il pianeta": può essere un'occasione adatta per esporre questa scultura?

«L'Ebe è una bellissima donna che, come ben si nota, ha

osservato la dieta (*ride*)».

Un'opera d'arte può offrire grande visibilità al proprio paese nel contesto dell'Expo?

«Può anche darsi, ma credo che per conoscere bene le opere d'arte si debba andare nei musei».

L'Ebe è una delle opere più importanti del patrimonio artistico romagnolo: è comprensibile che la città sia un po' gelosa delle sue opere d'arte?

«Io sono un romagnolo e sono felice d'esserlo, ma ritengo che una bella opera d'arte sia patrimonio di tutti».

Come giudica il Canova?

«Ritengo sia stato il più grande scultore italiano dopo Michelangelo».